

L'importante artista scomparso nel maggio scorso era nato ed era sempre vissuto nel paese della Bassa

Prezioso lascito di Malfanti a Monticelli

Per volere del pittore diversi suoi quadri in dono al Comune

MONTICELLI - I nipoti del pittore Giacomo Malfanti daranno al Comune di Monticelli alcuni tra i più bei dipinti dello zio: un gesto che esaudirà un desiderio più volte espresso dall'artista monticellese (amatissimo dai suoi concittadini) spentosi il 18 maggio di quest'anno.

«Desiderava lasciare una parte del proprio lavoro al suo paese - racconta la nipote Nuccia Montanari -. A patto che a questi quadri venisse riservata una sala tutta per loro, senza altre opere alle pareti». Per onorare questa condizione, in attesa di una definitiva sistemazione, i dipinti saranno provvisoriamente esposti nel palazzo comunale, nell'anticamera dell'ufficio del sindaco: si tratta di una sala luminosa e aperta al passaggio dei cittadini.

I parenti di Malfanti non hanno ancora deciso quanti dipinti saranno offerti al Comune. La scelta sarà effettuata nei prossimi giorni con la consulenza del professor Ferdinando Arisi, il critico d'arte che più approfonditamente ha studiato e divulgato l'opera di

UN'OPERA DEGLI ULTIMI ANNI

E dagli eredi una natura morta per il Museo civico

MONTICELLI - Oltre ai dipinti che l'artista scomparso ha destinato al paese in cui ha trascorso tutta la vita, ritraendone i luoghi e le persone in innumerevoli quadri, gli eredi di Malfanti hanno donato al Museo Civico monticellese (gestito dalla Proloco e ospitato nella Rocca Pallavicino) una natura morta senza titolo che "Pace" - come lo chiamavano i compaesani - dipinse nei suoi ultimi anni. L'opera, montata su un cavalletto usato per anni dal pittore, si trova già all'interno del museo, nella sala riservata agli artisti monticellesi (che fino ad oggi custodiva un solo altro lavoro di Malfanti, un disegno a matita: "Antica casa rurale con pareti di olmi quadrati"), ma la cerimonia ufficiale di donazione si terrà la prossima settimana. Un piatto, in primo piano; sulla destra, una tazza; alcuni frutti in ordine sparso. Un soggetto semplice e perfino disadorno, nelle cui pennellate si riconosce però l'inconfondibile mano di Malfanti e soprattutto quel modo emozionante di evocare i giochi della luce attraverso contrasti di colore più che attraverso chiaroscuri.

O.M.



Giacomo Malfanti e, a destra, il quadro donato dai suoi eredi. (foto Grimeri)



Malfanti (curando anche una sua memorabile mostra antologica nel '77 e una monografia su di lui): «Cercherò di fare una campionatura in positivo dell'opera di Malfanti, selezionando, tra i suoi lavori più felici, opere

con soggetti diversi e ben distribuite nello sviluppo cronologico della sua ispirazione - spiega Arisi -. La famiglia deciderà quanti dipinti donare: si tratterà verosimilmente, considerate le caratteristiche della sala, di

sette-otto quadri. Uno sarà esposto sopra un cavalletto appartenuto al pittore».

Professore, a quanto arriva, all'incirca, il valore venale dei quadri di Malfanti? «Bisogna fare un distinguo. Diciamo che i Malfanti non

raggiungono prezzi altissimi, perché sono tanti: si tratta di un artista che ha dipinto moltissimo. Ma il valore artistico è fuori discussione».

«Giacomo Malfanti desiderava essere ricordato dai

suoi concittadini - commenta il vicesindaco di Monticelli Sergio Montanari -. E il palazzo municipale, la nostra casa comune, è una sede appropriata per mostrare a tutti le sue creazioni».

Oliviero Marchesi